

# ma che coraggio ci vuole a fare l'evoluzionista!

## *Sulle tracce di Darwin/2*

Marco Belpoliti

Quando nel 1836 Charles Darwin ritornò a casa dal viaggio durato quasi cinque anni intorno al mondo sulla nave Beagle, il padre lo squadrò e concluse che la forma della sua testa era decisamente cambiata. In qualche modo era un elogio, poiché Robert Darwin era convinto che suo figlio non avrebbe mai combinato nulla di buono nella vita. Del resto dopo quella avventura Charles compì solo un altro viaggio del medesimo impegno, un itinerario mentale, come scrive Telmo Pievani, introducendo il libro di David Quammen, *L'evoluzionista riluttante*, e lo fece da clandestino. Per vent'anni Darwin fu infatti restio nel rivelare quello che aveva pensato transitando nelle zone più sperdute del pianeta e che poi, una volta rientrato in Inghilterra, aveva verificato utilizzando il suo laboratorio casalingo a Down House.

Quammen, autore del celebrato *Spillover* (2014), ha scritto una biografia del padre dell'evoluzionismo che ruota intorno alla questione: perché Charles Darwin rimandò così a lungo la scrittura dell'opera che avrebbe aperto la strada a una delle più grandi rivoluzioni scientifiche dell'umanità? Dopo aver scritto il diario di viaggio sulla nave del capitano FitzRoy, un vero best seller, Charles si dedicò a una serie di studi e scritti che ne fecero uno stimato geologo, un esperto di crostacei e un naturalista eminente, ma tenne per sé, consegnate a una serie di taccuini, le ipotesi che avrebbero sconvolto le scienze naturali e la biologia dei secoli successivi. Fu insomma altamente reticente. Nonostante appartenesse a una famiglia di liberi pensatori, a partire dal nonno Erasmus, quando si rese conto che l'edificio dottrinale dell'ortodossia anglicana in cui era cresciuto avrebbe vacillato, tacque le idee coltivate con costanza e determinazione. Forse in conseguenza di questo, per due lunghi decenni soffrì di misteriosi malesseri che provò a curare con metodi omeopatici presso dottori inclini al mesmerismo e alla chiaroveggenza.

Questo acuto osservatore e pensatore instancabile, capace di comprendere a colpo d'occhio le ragioni di antiche formazioni rocciose, era incline all'ansia e afflitto da un crescente senso di disagio, se non proprio di colpa, per aver capito che le sue idee avrebbero spodestato dal trono il Dio creatore del Mondo. Se sbarcato dalla Beagle non sapeva bene cosa cercare, pian piano cominciò a mettere su carta le intuizioni che gli erano venute e ad affidare le proprie ipotesi ai suoi taccuini, che non volle mai pubblicare, nemmeno quando si decise a scrivere la

sua opera capitale *L'origine delle specie*. Quammen nel suo libro ne tallona da vicino la biografia e le pubblicazioni. Si tratta del cosiddetto «ritardo di Darwin», se è vero che sin dal 1838 l'idea dell'evoluzione per selezione naturale era chiara nella sua testa. Gli anni passano ma Charles continua a scrivere d'altro, «a ciondolare per casa e a comportarsi da ipocondriaco». Dedica quasi otto anni a sezionare cirripedi e a scrivere una monografia dedicata a loro; si occupa di una razza di pony dal mantello sorcino e di alberi da frutto. Sono anche anni in cui costruisce una rete d'interlocutori privilegiati e di fedeli amici che lo sosterranno quando un evento improvviso scuoterà il suo stato inerziale spingendolo a sfidare il senso comune dei benpensanti.

A indurlo a compiere il passo è un uomo più giovane di lui, ma altrettanto interessante, meno complicato e più risoluto: Alfred Russel Wallace. Il libro appassionante di Quammen ci racconta le vicende di questo commerciante d'animali da collezione, attività di cui il meno fortunato e meno abbiente Alfred viveva. Mentre Darwin seziona i suoi crostacei, nel 1848 Wallace salpa per il Brasile. Risale il Rio Negro, affluente del Rio delle Amazzoni, e per quattro anni raccoglie campioni d'insetti, uccelli e altri animali; scrive pagine e pagine di appunti e alla fine si imbarca su una bagnarola, la Helen. La nave prende fuoco e Wallace è costretto ad abbandonarla insieme a tutte le sue cose. Si salverà su una scialuppa; rischia una seconda volta il naufragio su un'altra nave.

Intanto a Down House, Charles non si sente ancora pronto a mettere su carta le ipotesi sulla trasmutazione delle specie e divulgarle. Nell'autunno del 1854, nello stesso periodo in cui Wallace sta per lasciare Singapore per il Borneo, dove si è recato al ritorno dal Brasile, Charles impacchetta esemplari di cirripedi e pensa di passare ad altro; fa esperimenti per capire come le piante abbiano potuto attraversare gli oceani. Verifica e riverifica le sue ipotesi. Poi, durante un attacco di febbre malarica, mentre è a letto, in una isola delle Molucche, Wallace redige un testo manoscritto e lo invia a Darwin: il giovanotto ha concepito autonomamente l'idea dell'evoluzione per selezione naturale.

Nel giugno del 1858 la missiva raggiunge Charles nella sua casa. Che fare? La storia della sua reazione è una delle parti più appassionanti del libro e tocca un punto decisivo: l'onestà intellettuale di Darwin. Dopo aver certificato in una seduta di una importante società scientifica la scoperta congiunta dell'evoluzione Wallace-Darwin, Charles comincia la stesura della *Origine*. Esce nel 1859 in 1500 copie: un immediato successo editoriale. Ma chi è stato Charles Darwin? Un uomo prudente e metodico, che aveva deciso di procedere lentamente. Scrive Quammen: era un egoista, dedito solo al proprio lavoro, eppure anche un uomo dolce e premuroso, con un forte senso morale, come alla fine la sua storia di materialista riluttante dimostra in modo inequivocabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

David Quammen

L'evoluzionista riluttante

Il ritratto privato di Charles Darwin e la nascita della teoria dell'evoluzione

Raffaello Cortina Editore, pagg. 376, € 22